



3. LO SFRUTTAMENTO ECONOMICO IN ITALIA: IL LAVORO MINORILE



L'articolo 32 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) afferma che gli Stati parte riconoscono il diritto di ciascun bambino, bambina, ragazzo e ragazza ad "essere protetto contro lo sfruttamento economico e a non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale". A rafforzare l'impegno degli Stati vi sono la **Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) n. 138 (1973)** e la **n. 182 (1999)**¹⁶, nonché il più recente **Obiettivo 8.7** dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite¹⁷.

Nonostante le tutele a livello legislativo, il fenomeno del lavoro minorile è ancora molto diffuso nel mondo e non risparmia nemmeno l'Italia. Secondo i dati raccolti da OIL ed UNICEF a **livello globale**, nel 2020 circa **160 milioni di bambine, bambini e adolescenti tra i 5 e i 17 anni** erano costretti a lavorare. Di questi, 79 milioni erano occupati in lavori pericolosi, che mettono a rischio la salute e lo sviluppo psicofisico e morale¹⁸.

In Italia, l'età minima legale per accedere al mondo del lavoro è di 16 anni, ovvero una volta assolto l'obbligo scolastico di 10 anni come stabilito dalla Legge 29/2006¹⁹. Tuttavia, come già segnalato dal Gruppo CRC nei precedenti rapporti, il fenomeno del lavoro minorile è una realtà anche nel nostro Paese che necessita di una rilevazione sistematica e di azioni concrete, l'una e le altre ad oggi disattese da parte delle istituzioni pubbliche²⁰.

¹⁶ La Convenzione n. 138 (1973) stabilisce l'età minima in cui gli adolescenti possono essere legalmente impiegati in attività lavorative, che non deve essere inferiore all'età in cui termina la scuola dell'obbligo né, in ogni caso, inferiore ai quindici anni, mentre la Convenzione n. 182 (1999) definisce le forme di lavoro particolarmente pericolose che necessitano di azioni di contrasto immediate.

¹⁷ L'obiettivo 8.7 prevede di "adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme" (cfr. <https://asvis.it/goal8/i-target/>).

¹⁸ ILO e UNICEF, Child Labour. Global Estimates 2020, Trends and Road Ahead, 2021.

¹⁹ Si vedano artt. 34 e 37 della Costituzione, L. n. 977/1967, D.lgs. 345/1999, Legge finanziaria n. 296/2006. I minori al di sotto dei 16 anni possono lavorare solo se si tratta di attività lavorative di carattere culturale, artistico o pubblicitario o comunque nel settore dello spettacolo e condotte a determinate condizioni.

²⁰ Gruppo CRC, 3° Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza in Italia, 2017, https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2017/12/rapportocrc-x2017-1.pdf?_gl=1*1fxfmc0*_ga*MTYyOTQxOTg3Ny4xNjQ5ODM4NTIw*_ga_8Z28SW8CR-N*MTY4Nzk0NDAwMi4xMy4xLjE2ODc5NDQwMTEu-MC4wLjA.



Secondo una ricerca della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro²¹, nel 2020 ben 2,4 milioni di occupati in età 16-64 anni (il 10,7% degli occupati in quella classe di età) avrebbero iniziato a lavorare prima dell'età legale consentita. Il fenomeno rappresentato nella ricerca, relativamente più diffuso nelle regioni del Nord e in quelle a maggiore vocazione turistica, avrebbe un impatto negativo sulle prospettive di lavoro, favorendo l'abbandono scolastico dei giovani coinvolti e relegandoli in professioni a medio-bassa qualificazione. Tuttavia, il numero degli accertamenti ispettivi condotti dagli organi preposti appare del tutto inadeguato a intercettare il fenomeno²².

La più recente indagine nazionale, realizzata nel 2023 da alcune organizzazioni afferenti al Gruppo CRC²³, a distanza di 10 anni dalla prima rilevazione²⁴, mostra quanto il lavoro minorile prima dell'età legale consentita sia tuttora ampiamente diffuso e consistente nel nostro Paese: si stima che **336 mila minorenni tra i 7 e i 15 anni abbiano avuto esperienze di lavoro, continuative, saltuarie o occasionali - il 6,8% della popolazione di quella fascia di età, circa 1 su 15.**

Tra i 14-15enni che dichiarano di svolgere o aver svolto un'attività lavorativa, il 27,8% (circa 58.000 adolescenti) ha praticato (pratica) lavori particolarmente dannosi per i percorsi educativi e per il benessere psicofisico²⁵. Si tratta anche di esperienze iniziate in giovanissima età, con più del 10% che dichiara di avere cominciato a lavorare quando aveva 11 anni o prima.

I settori interessati dal fenomeno sono soprattutto la ristorazione e il commercio, seguiti, tra gli altri, da agricoltura ed edilizia. Emergono anche nuove forme

di **lavoro online**, come ad esempio la creazione di contenuti sui social, pubblicità, o ancora compravendita di vestiti o accessori, che richiamano alla necessità di maggiori protezioni sul web.

Le **cause** alla base delle esperienze di lavoro precoce sono molteplici: talvolta queste nascono come forma di sostegno alle attività professionali di genitori o parenti oppure, più raramente, per le condizioni di povertà materiale della famiglia, a cui il minorenne offre supporto. Dall'indagine sopracitata emerge inoltre un forte desiderio di indipendenza economica da parte dei giovani, oltre al piacere di svolgere un'attività professionale percepita come formativa, contrariamente alla scuola che pare non essere in grado di fornire competenze spendibili nel mercato del lavoro. Questa visione, spesso condivisa anche dalle famiglie, rischia di portare ad un disinvestimento nei percorsi di studio a medio e lungo termine.

L'indagine mostra infatti l'esistenza di **una relazione allarmante tra lavoro minorile e dispersione scolastica**. Il lavoro minorile influisce negativamente sull'apprendimento riducendo il tempo dedicato allo studio, aumentando il rischio di bocciature, limitando la frequenza a scuola e alimentando così il fenomeno della dispersione e dell'abbandono scolastico²⁶. Talvolta, invece, le esperienze di lavoro precoce sono la conseguenza dell'abbandono. Come certifica l'Istat, nel 2022 la quota dei giovani 18-24enni 'dispersi', ovvero usciti dal sistema di istruzione e formazione senza aver conseguito un diploma o una qualifica, era pari al 11,7% del totale²⁷, contro una media europea del 9,6%²⁸. Questi giovani rischiano di andare ad accresce-

²¹ Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, Il lavoro minorile in Italia. Caratteristiche e impatto sui percorsi formativi e occupazionali, 2020, www.consulentidellavoro.fc.it/files/2021/06/Info-200-Fond.Studi-CdL-Il lavoro-minorile-in-Italia.pdf

²² Secondo i dati dell'Ispettorato Nazionale del lavoro, nel 2019 risultavano essere 243 i casi accertati di occupazione irregolare di minori di età inferiore ai 16 anni. Nel 2020 sono stati tutelati 127 minorenni irregolarmente occupati, 114 nel 2021, 163 nel 2022. Fonte: Ispettorato Nazionale del Lavoro, Rapporto annuale delle attività di tutela e vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale - anno 2019/2020/2021/2022, <https://www.ispettorato.gov.it/attivita-studi-e-statistiche/monitoraggio-e-report/rapporti-annuali-sullattivita-di-vigilanza-in-materia-di-lavoro-e-previdenziale/>

²³ Save the Children, Non è un gioco. Indagine sul lavoro minorile in Italia, 2023, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/non-e-un-gioco>. L'indagine quantitativa, realizzata in collaborazione con la Fondazione Di Vittorio, ha previsto la somministrazione di un questionario strutturato ad un campione probabilistico rappresentativo di 2.080 alunni e alunne di 14-15 anni di 72 scuole secondarie di II grado di 15 province italiane.

²⁴ Ricerca realizzata da Fondazione Di Vittorio e Save the Children, Game over. Indagine sul lavoro minorile in Italia, Ediesse, 2014.

²⁵ È stato considerato "lavoro dannoso" il: 1) Lavoro durante le ore notturne (dalle 22 alle 7 del mattino seguente), o 2) Lavoro considerato dagli intervistati stessi moderatamente o molto pericoloso, o 3) Lavoro continuativo (almeno 4 ore e più volte a settimana) e svolto durante il periodo scolastico.

²⁶ In due casi su cinque (40,4%) il lavoro incide sulla possibilità di studiare e i 14-15enni che lavorano (o hanno lavorato) hanno una probabilità di essere bocciati pari a quasi due volte la probabilità dei loro coetanei che non hanno mai lavorato (e una probabilità più che doppia di interrompere temporaneamente la scuola secondaria). Fonte: Save the Children, Non è un gioco. Indagine sul lavoro minorile in Italia, 2023, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/non-e-un-gioco>.

²⁷ ISTAT, Rapporto SDGs 2023. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia, 2023, <https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2023/Rapporto-SDGs-2023.pdf>

²⁸ EUROSTAT, https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Early_leavers_from_education_and_training



re il numero dei c.d. *poor workers*, con un inserimento precario nel mercato del lavoro, salari bassi, mansioni non qualificate, a scarso contenuto professionalizzante, oppure di vivere sospesi tra ricerca di lavoro e inattività, fuori da qualsivoglia percorso formativo: in Italia nel 2022 i giovani Neet (*Neither in Employment nor in Education and Training*) rappresentano il 19% della popolazione tra i 15 e i 29 anni d'età²⁹.

A questo si aggiunge un incremento del rischio per il benessere psicosociale e la salute mentale degli adolescenti già avviati al lavoro, a partire dai gruppi più vulnerabili, come evidenziato dall'Osservatorio UNICEF per la prevenzione dei danni alla salute da lavoro minorile. Sono sempre di più i minorenni esposti a questo rischio: **in Italia nel 2022 i lavoratori di 15-17 anni sono stati 69.601, in forte aumento rispetto agli anni precedenti**³⁰.

Pertanto, **il Gruppo CRC raccomanda:**

1. All'**ISTAT** di prevedere un monitoraggio sistematico del lavoro minorile in Italia, anche quando questo si configura nella forma di grave sfruttamento, che consenta di individuare i principali fattori di rischio;
2. Alla **Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni del lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati**, di mappare e monitorare la presenza di minorenni nei luoghi di lavoro, valutando anche la probabilità di infortunio e le possibili ricadute sul benessere psicosociale e la salute, e individuare le aree e i settori a rischio sfruttamento del lavoro minorile in cui intervenire con azioni di prevenzione e protezione;
3. Agli **Enti Locali** di elaborare Programmi Operativi per prevenire e contrastare il lavoro minorile e la dispersione scolastica di concerto con le parti sociali, le istituzioni, i servizi e gli enti della società civile del territorio, favorendo l'emersione del fenomeno e attivando un sistema di presa in carico dedicato ai minorenni infrasedicenni che lavorano e alle loro famiglie.

²⁹ <https://noi-italia.istat.it/pagina.php?L=0&categoria=5&dove=ITALIA>.

³⁰ I minorenni di 15-17 anni già inseriti regolarmente nel mercato del lavoro erano 51.845 nel 2021 e 35.505 nel 2020.